



Fin dagli albori del cristianesimo, una supplica breve ma potente risuona nelle preghiere e nelle liturgie dei fedeli: « **Kyrie Eleison** », che in greco significa « *Signore, abbi pietà* ». Queste parole hanno attraversato secoli, culture e tradizioni, rimanendo vive nella Chiesa fino ai nostri giorni. Ma qual è il loro vero significato? Perché sono ancora attuali?

In questo articolo esploreremo l'origine, l'evoluzione e il profondo significato spirituale del « **Kyrie Eleison** », e come possiamo integrarlo nella nostra vita di fede nel XXI secolo.

1. Origine Biblica e Radici nella Tradizione Ebraica

Anche se il « **Kyrie Eleison** » è conosciuto nella sua forma greca, la sua essenza affonda le radici nella tradizione ebraica dell'Antico Testamento. Più volte il popolo di Israele implora la misericordia di Dio:

« *Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia* » (Salmo 51,3).

Il termine ebraico per « misericordia » (*rahamím*) è profondamente legato all'idea dell'amore tenero di Dio, simile all'amore materno. La supplica per la misericordia non è solo un atto di pentimento, ma anche un grido di fiducia nella bontà del Signore.

Nel Nuovo Testamento, troviamo questa espressione sulle labbra di coloro che cercano guarigione da Cristo:

« *Signore, abbi pietà di mio figlio, perché è epilettico e soffre molto* » (Matteo 17,15).

Questi gridi non sono semplici richieste disperate, ma dichiarazioni di fede nella potenza salvifica di Gesù.



2. « Kyrie Eleison » nella Liturgia: Dai Primi Cristiani a Oggi

I Primi Secoli

I primi cristiani, influenzati dalla lingua liturgica greca, adottarono il « **Kyrie Eleison** » nelle loro preghiere comunitarie. San Giustino Martire (II secolo) menziona nei suoi scritti che i fedeli lo recitavano nella liturgia eucaristica.

Più tardi, nel IV secolo, questa supplica venne ufficialmente integrata nella Messa romana, in particolare nella Liturgia della Parola. Nonostante il passaggio al latino, il « **Kyrie Eleison** » venne mantenuto in greco, rimanendo una delle poche espressioni della Messa nella sua forma originale.

Il « Kyrie » nella Messa Tradizionale e la Riforma Liturgica

Nella **Messa Tridentina**, il « **Kyrie** » viene recitato o cantato in una triplice ripetizione:

- **Kyrie Eleison (Signore, abbi pietà) x3**
- **Christe Eleison (Cristo, abbi pietà) x3**
- **Kyrie Eleison (Signore, abbi pietà) x3**

Questa struttura trinitaria non è casuale: riflette l'invocazione al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.

Con la riforma liturgica dopo il Concilio Vaticano II, il « **Kyrie** » è stato mantenuto nella **Messa del Novus Ordo**, anche se con maggiore flessibilità nella ripetizione e la possibilità di essere cantato nella lingua vernacolare. Tuttavia, il suo significato profondo rimane immutato: un atto di umiltà e di fiducia in Dio.

3. Il Significato Spirituale del « Kyrie Eleison »

Più di una semplice formula liturgica, il « **Kyrie Eleison** » è un grido del cuore. Esprime tre atteggiamenti essenziali della vita cristiana:

1. Riconoscere il nostro bisogno di Dio



Viviamo in un'epoca in cui l'uomo moderno tende a credersi autosufficiente. Tuttavia, il « **Kyrie** » ci ricorda che siamo creature bisognose della grazia divina. Non possiamo salvarci da soli.

2. **Credere nell'infinita misericordia di Dio**

Dio non si stanca mai di perdonare. Come ci dice il profeta Michea: « Quale Dio è come te, che toglie l'iniquità e perdona il peccato? » (Michea 7,18). Pregare il « **Kyrie** » è un atto di fiducia nell'amore di Dio, che ci accoglie nonostante le nostre cadute.

3. **Intercedere per il mondo**

Non chiediamo la misericordia solo per noi stessi, ma anche per la Chiesa e per il mondo intero. Il « **Kyrie Eleison** » è un'eco della supplica universale per la conversione e la pace.

4. Il « **Kyrie** » nella Vita Cristiana di Oggi

In un mondo segnato dal rumore, dalla fretta e dall'incertezza, il « **Kyrie Eleison** » diventa una preghiera breve ma potente, da recitare in qualsiasi momento della giornata.

Come Integrarlo nella Nostra Vita di Preghiera?

- **Come una giaculatoria frequente:** Ripetere « Signore, abbi pietà » nei momenti di prova o di bisogno.
- **Nell'Adorazione Eucaristica:** Un atto di umiltà e di riconoscimento della grandezza di Dio.
- **Nella recita del Rosario:** Come invocazione in ogni mistero.
- **Prima di dormire:** Chiedendo a Dio la sua misericordia per la giornata trascorsa.

Un'aneddoto interessante riguarda **San Giovanni Maria Vianney**. Vedendo un contadino pregare in chiesa, gli chiese cosa dicesse a Dio. L'uomo rispose: « *Niente, lo guardo e lui mi guarda.* »

Qualcosa di simile accade con il « **Kyrie Eleison** »: a volte non servono molte parole, basta una supplica sincera che racchiude tutto.



Conclusione: Un Grido Sempre Attuale

Il « **Kyrie Eleison** » non è un residuo del passato, ma una preghiera sempre attuale. In una società che spesso dimentica la misericordia di Dio, questo grido ci ricorda che possiamo sempre tornare a Lui.

Quando il mondo ci opprime, quando il peccato ci pesa, quando non troviamo le parole per pregare, diciamo semplicemente:

« **Signore, abbi pietà.** »

E confidiamo che, così come il cieco Bartimeo che gridava a Gesù lungo la strada, anche noi saremo ascoltati.

« *Gesù si fermò e disse: “Chiamatelo” ... Gli disse: “Che cosa vuoi che io faccia per te?”* » (Marco 10,49-51).

Ancora oggi, il Signore ci ascolta. Che non smettiamo mai di dire con fede: « **Kyrie Eleison.** »